

La formazione francescana e scientifica dei Frati, Lettera del Ministro generale (23 aprile 1987)

[in *Acta Ordinis Fratrum Minorum*, 106 (1987), pp. 53-55]

Roma, 23 aprile 1987

Prot. 070370

Cari Fratelli Ministri e Custodi,
il Signore Vi dia Pace!

Il nostro Ordine, attento al processo di rinnovamento voluto a suo tempo dal Concilio, ha avuto modo più volte in questi ultimi anni di confrontarsi con un argomento che sono certo siate d'accordo con me nel ritenere di fondamentale importanza: la formazione francescana e scientifica dei nostri frati.

L'impegno per una buona formazione è un dovere di tutti, sia a livello personale che comunitario. Se ben radicata sugli autentici valori francescani, essa assicura un itinerario di maturazione e di perfezione della vita di frate minore e aiuta a consolidare le fondamenta della propria fede (Cap. Gen. Medellin, *La Formazione nell'Ordine dei Frati Minori*, 65b). Se aperta concretamente alla sua dimensione intellettuale, essa risponderà davvero alle esigenze di testimonianza evangelica e di evangelizzazione avvertibili negli uomini del nostro tempo, contribuendo a formare frati per oggi, capaci di leggere, cogliere e vivere con serenità e intelligenza i valori cristiani della cultura contemporanea.

La Chiesa e il mondo si attendono che l'Ordine dei Frati Minori sappia vivere e testimoniare quei suoi tipici valori, riferimento e strumento indispensabili per ogni uomo che voglia difendere e sviluppare la propria dignità di figlio di Dio e dedicarsi con successo alla costruzione di un mondo finalmente fraterno.

Su questo ruolo di testimonianza evangelica, di missione e di evangelizzazione che il frate minore è chiamato a svolgere e sulla conseguente necessità e urgenza di rilanciare gli studi nell'Ordine vorrei richiamare l'attenzione di tutti i Ministri e Custodi.

Questo mio intervento è, del resto, nella continuità di un indirizzo di attenzione al problema dell'aggiornamento degli studi, soprattutto teologici e francescani, che l'Ordine, dal Concilio ad oggi, si è imposto con tempismo e coerenza con la propria tradizione e con precisa memoria delle proprie origini. Ne sono chiara dimostrazione il Documento del Capitolo Generale celebrato in Medellin nel 1971: «*La Formazione nell'Ordine dei Frati Minori*», e il «*Documento sulla Formazione*» del Consiglio Plenario dell'Ordine del 1981, in cui l'impegno per la preparazione di nuovi professori e formatori e per l'aggiornamento di quanti sono già impegnati in questo servizio viene addirittura esplicitamente proposto a tutto l'Ordine come prioritario. Le stesse nostre Costituzioni generali sono puntualmente intervenute sul problema: nel 1970 con gli art. 187-192, nel 1973 con gli art. 169-173, e nel 1987 con gli art. 160-162 e 166.

La missione di evangelizzare non è una scelta facoltativa, ma appartiene al carisma. I frati sempre più ne prendono coscienza. L'evangelizzazione, sia con la testimonianza che con l'annuncio, è avvertita, anzi, più che come un dovere, come una vitale esigenza. Contemporaneamente è avvertita alla stessa profondità la necessità impellente di una conoscenza approfondita e obbiettiva del nostro tempo, dei suoi dinamismi, dei suoi rinvii storici e di tutti i risvolti di contenuto antropologico, etico e religioso. Si avverte inoltre come più che mai necessaria la capacità di riconoscere le contraddizioni interne al nostro tempo e le nostre stesse contraddizioni e distinguere gli elementi caduchi dai fermenti veri che lo Spirito suscita a «segnare» ogni epoca.

Vorrei invitare soprattutto i giovani frati a porsi severamente in questa prospettiva. L'improvvisazione e la precipitazione possono solo vanificare la forza dell'evangelizzazione. La adeguata preparazione che il mondo contemporaneo pretende comporta, accanto a una conoscenza obbiettiva della verità e di se stessi, una conoscenza altrettanto obbiettiva delle diverse culture dove il Vangelo deve incarnarsi, nonché degli estremi precisi dello stile francescano di vivere il Vangelo. L'una e l'altra conoscenza hanno bisogno di uno studio serio delle origini cristiane e francescane, della teologia, delle diverse discipline filosofiche e umanistiche, nonché della tradizione francescana.

I grandi maestri francescani hanno sempre dato, lungo il corso della storia, un contributo specifico alla affermazione di Dio nei valori della vita, del mondo, della natura e dell'uomo. Seppero leggere i segni dei tempi nei quali toccò loro di vivere e dare risposte adeguate. Maestri nostri come Antonio di Padova, Bonaventura, Scoto, Bacone, Ockam, Giovanni da Capestrano, ecc. sono passati alla storia perché seppero raccogliere le sfide del proprio tempo. Ai nostri stessi giorni abbiamo esempi di frati che per lo studio o per la promozione degli studi hanno dato un contributo alla Chiesa e all'Ordine, quali per esempio, B. da Portogruaro, A. Gemelli, C. Balic, G. Allegra, K. Esser e altri. Questa è l'eredità che i frati del nostro tempo, e i giovani in particolare, debbono riconoscere e voler raccogliere.

È in ragione di queste esigenze e della necessità di evangelizzare che mi rivolgo a voi Ministri. Voi siete certamente capaci di adoperarvi con ogni mezzo e sforzo per promuovere lo studio e articolare la preparazione di formatori e professori che siano veri maestri, capaci di caratterizzare francescanamente la formazione e la missione e di introdurre alla vera sapienza francescana. Sapienza, questa, che non consiste tanto nel possedere molte verità quanto soprattutto nell'essere posseduti dalla verità che ci trascende e di essa farci testimoni viventi: dono, questo, e nello stesso tempo impegno arduo e paziente ma necessario alla incisività della nostra missione di evangelizzatori.

Lo studio e la riflessione intellettuale nell'Ordine si fondano sulla esperienza di Dio e si caratterizzano per il loro aggancio al concreto, per il loro rispetto e fedeltà alla verità. Già San Francesco nel Testamento dichiarava di voler riverire i teologi perché trasmettono lo spirito e la vita (*Test.* 13) e nelle Ammonizioni affermava che «bona operatio sequatur scientiam» (*Adm.* VII). Lo studio, specialmente della Teologia, afferma Duns Scoto, «non è il superamento della ignoranza. La Teologia deve anzitutto esporre con chiarezza le verità della fede, in modo che l'ascoltatore possa con maggiore impegno compiere con l'opera ciò che la parola insegna» (*Ordinatio*, prol., p. 5, q. 2, n. 355). Anche San Bonaventura insegna che lo studio della teologia deve guidare la vita «a renderci migliori» (*I Sent.* proem., q. 3, concl.). Lo stesso San Giovanni da Capestrano nella sua Lettera circolare intorno alla necessità di promuovere gli studi tra i Frati Minori dell'Osservanza, esclamava: «O ignoranza, madre stolta e cieca di tutti gli errori...». Del resto si sa che i periodi più floridi della nostra storia sono quelli in cui si è dato un effettivo maggior credito agli studi.

Per comprendere quanto sia importante lo studio per i frati, vorrei richiamare la vostra attenzione al n. 67a del *Documento sulla Formazione*, del Cap. Gen., 1971: «I nostri studenti si sforzino di approfondire il patrimonio dottrinale dell'Ordine francescano. In tutto il curriculum formativo, gli studi filosofico-teologici, siano animati dallo spirito caratteristico del nostro Ordine. Noi infatti, figli di S. Francesco, abbiamo una tradizione filosofica e teologica di grande importanza, nella quale si incarna e vive la spiritualità del nostro Padre. Questa tradizione francescana è sorta e fiorì in tempi ormai lontani e molto diversi dai nostri, perciò è oggi sotto alcuni aspetti superata. Tuttavia, quale espressione della tipica spiritualità di S. Francesco, contiene molti elementi di grande importanza e di perenne validità. A questi elementi è legata, e di essi si nutre, quella 'identità francescana' da rinnovarsi continuamente lungo i secoli, e che ora occorre applicare di nuovo ai profondi problemi del nostro tempo. Infatti, teologia e spiritualità si compenetrano a vicenda e pertanto non possono essere disgiunte».

Il rilancio dell'impegno per la formazione deve riguardare ogni Provincia e vedere coinvolti in prima persona i Ministri. Ogni Ministro abbia a cuore che nessuna attività di altro genere comprometta lo studio, limitandone gli spazi di tempo necessari, la serenità e la dovuta concentrazione.

Impegno indifferibile di ogni Ministro deve essere quello di fare tutto il possibile per mantenere o creare nuovi centri per gli studi di filosofia e di teologia nella Provincia, o tra varie Province, nelle Conferenze o insieme con la Famiglia Francescana. Questi Centri propri non soltanto servono per coltivare il patrimonio francescano, ma sono uno stimolo per avere un corpo di formatori e professori specializzati. In ogni caso «la penuria di vocazioni», in alcune parti, «giammai dovrà dispensare l'Ordine dagli studi soprattutto teologici» (*Documento sulla Formazione*, 1971, n. 71).

In piena sintonia col Definitorio generale mi rendo perfettamente conto della importanza e della urgenza di rinnovare il Pontificio Ateneo Antoniano, secondo quanto affidatoci dal Capitolo generale del 1985, rinnovamento che renderà progressivamente i nostri centri generali di studi superiori più rispondenti alle nuove esigenze dell'Ordine. È intuibile che tale rinnovamento e le conseguenti svolte sono possibili solo con la concorde collaborazione di tutti i Ministri provinciali. D'altra parte non dovrebbe nemmeno essere necessario ricordare che la *QV 578* del Capitolo generale impegnava appunto i Ministri provinciali ad assumersi la responsabilità di provvedere l'Antoniano di professori, studenti e mezzi. Senza professori qualificati e studenti

decisi ad impegnarsi ogni rinnovamento è impossibile, nonostante la serietà dei programmi che si vanno facendo e ancora si potranno elaborare. È fondamentale che ogni Provincia sia, per quanto è possibile, rappresentata all'Antoniano, non soltanto in vista di una maggiore qualificazione di professori e di studenti ma per conservare e incrementare la fraterna unità dell'Ordine.

Fiducioso nella collaborazione di tutti voi, il Definitorio generale ha recentemente approvato un progetto con l'intento di preparare nuovi formatori e professori. Con tale progetto noi prendiamo l'impegno di promuovere e di curare una ulteriore qualificazione sia dei giovani frati già laureati sia di giovani frati già professori. A questo scopo invieremo frati a frequentare diversi centri universitari presso i quali possano acquistare una specializzazione e una preparazione sempre più all'altezza del loro impegnativo ruolo di formatori e professori nei centri generali dell'Ordine.

Conto in modo particolare sulla comprensione e collaborazione di quei Ministri e di quelle Province cui verranno chiesti frati da avviare alla specializzazione. Sono ben consapevole quanto sacrificio comporta, ma ciò è assolutamente necessario al bene di tutto l'Ordine.

Sicuro che voi condividete il nostro sforzo per il rinvigorismento degli studi nell'Ordine, confido nella migliore vostra accoglienza alla presente, ed esprimo a Voi tutti la profonda gratitudine del Definitorio generale e mia personale.

Con la benedizione del Signore e del Padre San Francesco.

Fr. John Vaughn, ofm
Ministro generale

Fr. Sebastiano Kremer, ofm
Segr. gen. Formazione e Studi